

Corriere della Sera - Mercoledì 8 Gennaio 2025

«Soluzioni subito o aziende a rischio»

Volti

e storie

Caiumi (Confindustria Emilia): «Disaccoppiamento, acquisti europei e nucleare»

Il rischio deindustrializzazione diventa più concreto per l'Italia a causa dell'alto costo dell'energia? «Sì», risponde Valter Caiumi, presidente di Confindustria Emilia area Centro. «Se non diamo alle imprese certezze sul fatto che le cose gradualmente miglioreranno, allora sì, molte attività sono destinate a spegnersi».

Sul «che cosa fare» Caiumi ha le idee chiare. «Il primo punto è agire in Europa perché si arrivi a trattare le forniture di gas appunto a livello europeo, come si è fatto durante il Covid per le mascherine, e come auspicato da Mario Draghi nel suo rapporto — incoraggia l'imprenditore —. In questo modo avremmo prezzi sotto controllo nel lungo periodo e non saremmo ostaggio della speculazione».

Il prezzo del gas troppo alto mette fuori mercato alcune produzioni. Grande per esempio è la difficoltà del settore ceramico, molto presente in Emilia. Poi c'è il fatto che in Italia il prezzo dell'elettricità coincide con il prezzo del megawattora prodotto con il gas. E il megawattora prodotto con il gas costa molto di più di quello ottenuto con i pannelli solari, l'eolico o l'idroelettrico. «Il tempo è un fattore cruciale: dobbiamo tornare a investire sul nucleare ma i microreattori, se tutto va bene, potrebbero entrare in funzione tra 12-15 anni. Le nostre attività potrebbero non esserci più, abbiamo bisogno anche di risposte oggi. Per questo la via del disaccoppiamento del prezzo dell'energia — un prezzo più basso per quella prodotta con le rinnovabili un prezzo più alto per quella da gas — avrebbe molto senso», dice Caiumi. Che aggiunge: «Spingiamo sulle rinnovabili, siamo alla latitudine giusta. E dovrebbe essere possibile spiegare in Europa che se non forniamo energia a prezzi più bassi ad alcuni settori strategici perdiamo capacità produttiva. Un esito che non converrebbe a nessuno».

Il fatto è che rispetto al costo del gas tutti i Paesi europei sono sulla stessa barca (il prezzo è più o meno lo stesso, definito al Ttf di Amsterdam) ma sulle quotazioni dell'energia no: quelle italiane sono tra le più alte in Europa. «Se il Paese resta passivo davanti a questa emergenza le imprese non vedono prospettive e di conseguenza investono di meno — dice Caiumi — inoltre se i costi del gas restano alti e l'inflazione non scende, non scenderanno nemmeno i tassi. Un cane che si morde la coda».

Rita Querzè